

NOTA CONDIVISA PER LA RIAPERTURA DEL CONFRONTO CON REGIONE LOMBARDIA

PER UN CONFRONTO CONTINUATIVO ED EFFICACE

Le scelte regionali sugli indirizzi di politica abitativa, che si sostanziano nelle determinazioni normative conseguenti, per la loro importanza e per gli effetti diretti che hanno sulla vita di migliaia di cittadini, richiedono a nostro parere e una riflessione attenta e un confronto sindacale puntuale, sia in sede politica sia in sede tecnica.

Per affrontare in modo adeguato le politiche abitative regionali proponiamo anche per questa legislatura la costituzione di un **“Tavolo permanente di confronto sulle politiche abitative”** tra il competente assessorato e le Organizzazioni Sindacali confederali e degli inquilini.

L’obiettivo di questo strumento è quello di definire e promuovere strategie il più possibile condivise in risposta ai problemi abitativi. Ciò nel dovuto rispetto dei ruoli e delle differenti funzioni.

I TEMI DEL CONFRONTO GENERALE SULL’EDILIZIA SOCIALE

Il quadro normativo scaturito dall’approvazione della legge regionale n. 16/2016 e il successivo Regolamento relativo alla “Programmazione annuale dell’offerta dei servizi abitativi”, comprensiva delle regole inerenti a “Accessi e permanenza”, ci consegna una situazione a nostro parere fortemente inadeguata sia sul versante dell’offerta sociale di abitazioni e della gestione dell’emergenza abitativa, sia per quanto concerne l’efficienza e l’efficacia della gestione del patrimonio di Edilizia Pubblica.

Questi sono i temi, le criticità e i limiti normativi sui quali riteniamo sia necessario aprire urgentemente un confronto di merito.

I contenuti essenziali relativi alla Legge16/2016:

- *la messa in discussione della funzione storica e sociale dell’ERP attraverso il modello dell’autosostenibilità del sistema di edilizia pubblica e la conseguente crisi delle ALER;*
- *la delegificazione e il nuovo sistema dei regolamenti applicativi di competenza esclusiva della Giunta Regionale.;*
- *l’inserimento degli operatori privati nella gestione del patrimonio pubblico in guisa concorrenziale alle Aler o ai gestori pubblici*
- *la riduzione dell’offerta di alloggi a canone sociale attraverso i piani vendita degli alloggi pubblici e la possibilità di sottrarre quote rilevanti di patrimonio da destinare a gestioni più redditizie*
- *l’abolizione della “riserva” degli alloggi da destinare all’emergenza abitativa (esecuzione sfratti, situazioni sociali e sanitarie gravi e non procrastinabili;...) da parte dei Comuni per potere intervenire tempestivamente sulle situazioni familiari più in difficoltà*
- *la selezione della domanda tendenzialmente a svantaggio dei ceti sociali più poveri attraverso la limitazione di quote d’ingresso.*

Altri elementi di criticità del sistema:

- 1) L'assenza di un finanziamento strutturale al comparto** dell'Edilizia Residenziale Pubblica all'interno del bilancio regionale. In tal senso già in passato le Organizzazioni sindacali avevano ipotizzato la destinazione dell'1% del bilancio regionale, sia per garantire flussi di investimento per la conservazione del patrimonio e l'aumento dello stock abitativo pubblico e sociale, sia per accompagnare le aziende ad un ristabilimento dell'equilibrio economico, considerando le irrinunciabili finalità sociali della gestione degli alloggi.
- 2) Il mancato inserimento del sistema dell'edilizia sociale nell'ambito della programmazione regionale** (*un nuovo PRERP, pianificazione urbanistica di raccordo,...*).
- 4) La riorganizzazione delle ALER (accorpamenti territoriali) non ha prodotto i benefici determinato a cui avrebbe dovuto dar luogo.**
- 5) La mancata implementazione di politiche in grado di incrementare il patrimonio immobiliare pubblico, anche con il coinvolgimento dei Comuni, attraverso disposizioni legislative regionali che agevolino nuove costruzioni da destinare all'edilizia residenziale pubblica e all'housing sociale, resta una questione da affrontare.**
- 6) Il rilancio e il sostegno dei Comitati di autogestione, visti come strumento di supporto, per affiancare e aiutare il soggetto gestore, possono essere occasione di miglioramento complessivo della gestione.**

IL NUOVO REGOLAMENTO DEGLI ACCESSI N°4/2017

Agli inizi di gennaio di quest'anno si è conclusa nei 3 ambiti comunali individuati (Monza, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo) la sperimentazione sulla applicazione del nuovo regolamento degli accessi.

I risultati della sperimentazione, territorialmente e demograficamente molto limitata e nonostante ciò non ancora definitivamente conclusa nella parte riferita alla materiale assegnazione degli alloggi, al di là di ogni valutazione di parte, ha evidenziato alcuni limiti nella sua applicazione e parecchie difficoltà di accesso da parte dei cittadini.

Oltre metà dei nuclei familiari che ha partecipato non è riuscito a portare a termine la domanda e, alla fine, il numero dei nuclei inseriti nelle diverse "liste" per tipologia è risultato circa 1/3 di quelli precedentemente in graduatoria nei Comuni interessati.

Uno dei problemi principali che ha fortemente limitato la partecipazione è stato l'impossibilità, proprio per le famiglie redditualmente e socialmente più in difficoltà, di ottenere dal Comune di residenza la dichiarazione di indigenza entro i termini di scadenza del Bando.

Il nuovo sistema, inoltre, prevede esclusivamente un'azione diretta del cittadino alla compilazione online della domanda, attraverso una preventiva autenticazione con Tessera Sanitaria o SPID, sulla quale neppure il Comune può intervenire.

La compilazione online dei 5 diversi moduli progressivi della domanda richiede una competenza e una perizia poco diffuse tra i cittadini-utenti che si rivolgono a questo servizio. Inoltre per potere procedere nella domanda si deve essere preventivamente in possesso della dichiarazione ISE.

Il sistema di attribuzione dei punteggi, di individuazione e collocazione nella categoria sociale di bisogno, di scelta dell'alloggio per il quale competere, non è oggettivamente comprensibile per il cittadino medio e, paradossalmente, anche i Comuni hanno su questi passaggi molte difficoltà.

Gli stessi Comuni hanno evidenziato difficoltà nell'applicazione delle procedure richieste.

Come sindacati avevamo espresso, in ogni occasione, la necessità di una riflessione approfondita su tutte le criticità emerse e di una sospensione dell'applicazione generalizzata dal regolamento.

Ovviamente una revisione fruttuosa, dal nostro punto di vista, non potrebbe che toccare ampiamente anche la Legge Regionale n.16/16.

Il nuovo Assessore alle Politiche Abitative, Stefano Bolognini, ha espresso una disponibilità, che va tutta verificata, rispetto a una revisione di quanto finora messo in campo dalla Regione su questa problematica.

Prima dell'incontro in Assessorato, avvenuto lo scorso 15 giugno, ci è stata inviata una bozza con le proposte di modifica al Regolamento Regionale n.4/2017.

Rispetto ad essa, come sindacati confederali e degli inquilini, stiamo provando a definire unitariamente alcune nostre contro proposte, che riprendono quanto già elaborato così da continuare il confronto nelle prossime settimane.

